Numero della proposta

95

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 186 5. 66.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 17. Aprile 1866.
dal Ministro dei Lavori Pubbl.i e delle Finanze

OGGETTO

Relatore

Approvata nella tornata del 186

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro dei lavori pubblici

(JACINI)

di concerto col ministro delle finanze

(SCIALOJA)

nella tornata del 17 *aprile* 1866.

Maggiori spese da stanziarsi nel bilancio 1865 in causa del trasferimento della Capitale a Firenze.

SIGNORI! — La discussione, che il protocollo annesso alla Convenzione internazionale del 15 settembre 1864 suscitava nei due rami del Parlamento, si mantenne nelle più elevate regioni della politica, e se qualche volta discese ad esaminare le conseguenze finanziarie del trasferimento della capitale, si fu per porre in dubbio la possibilità che il Governo riuscisse a provvedere alle nuove sedi della rappresentanza nazionale e delle amministrazioni centrali se non con una somma che fosse di gran lunga superiore ai sette milioni richiesti nel progetto di legge, presentato il 24 ottobre 1864.

Ora, o signori, che questo fatto straordinario può dirsi compiuto, è ben naturale che il Ministero nel domandarvi quanta somma ancora gli sia necessaria per saldare ogni spesa, si faccia ad esporvi il sistema seguìto, le difficoltà superate e finalmente a dimostrarvi, come le sue previsioni pressochè improvvisate non siano state di troppo lontane dal vero.

La legge dell'11 dicembre 1864, accordando una somma complessiva per il trasferimento della capitale, dava al Governo un mandato di fiducia, che in certo modo gli permetteva di sottrarsi alle norme generali, sancite nei nostri ordinamenti amministrativi. Il Governo però credette suo dovere di mantenersi

vincolato alla osservanza delle leggi sulla contabilità dello Stato e sulla amministrazione delle opere pubbliche, e così far prova che, quando esse vengono con buona volontà e con riguardo alle circostanze applicate, possono piegarsi a tutte le esigenze del servizio pubblico senza incagliarlo.

Come vi è noto, o signori, per la relazione sul progetto di legge per il trasferimento della capitale (n° 265 *B*), presentata al passato Parlamento dal ministro dell'interno, la somma di sette milioni doveva bastare *non per trasportare contemporaneamente nella nuova sede tutti gli uffici che costituiscono l'amministrazione centrale, ma solo per collocarvi quelli che sono indispensabili a dare impulso e direzione alla macchina governativa.* I primi studi sommarii però, che si erano eseguiti in quei giorni in Firenze e fatti conoscere dal Governo, avevano condotta la Commissione della Camera a ritenere che la *spesa stanziata in previsione rispondeva alla totalità delle opere da farsi, compresi i trasporti, salve, per la natura delle cose, le variazioni quasi sempre inevitabili, ed in questo caso specialmente derivanti dall'urgenza, sotto la cui pressione dovettero praticarsi gli studi preparatorii.*

Il Governo del re mettendo ogni studio per uniformarsi a quest'ultima dichiarazione, per quanto le circostanze lo concedessero, provvide per l'intiero traslocamento della sua sede, ed ora si trova in grado di potervi mostrare che il dispendio totale perciò che concerne propriamente l'amministrazione centrale, sarebbe stato contenuto nei limiti segnati dalla legge 11 dicembre 1864, se non si fossero manifestate esigenze di servizio dapprima impossibili a prevedersi, e se principalmente la spesa per la tramutazione degli impiegati non fosse risultata di gran lunga superiore ai primi calcoli.

Sebbene poi quella legge (articolo 3) incaricasse specialmente i ministri dell' interno, delle finanze e dei lavori pubblici del trasferimento della capitale, pure in Consiglio dei ministri, fino dal 23 ottobre 1864, erasi deliberato di demandare al ministro dei lavori pubblici tutto quanto riguardasse l' allestimento dei locali: e ciò non solo perchè questa grande operazione avesse una direzione unica, ma anche in ossequio alla legge sulle opere pubbliche (articolo 5 della legge 20 novembre 1859 mantenuto nella successiva del 20 marzo 1865) che gli affida ogni ingerenza tecnica per i fabbricati di tutte le amministrazioni dello Stato, eccetto i militari.

La designazione ed il riparto dei locali destinati ai diversi servigi pubblici era quindi l'arduo còmpito

del riferente, il quale d' accordo coi suoi colleghi, intendeva mettere a profitto tutti gli edifizi che allo Stato od a corpi morali appartenessero, per risparmiare possibilmente la spesa di comperarne dai privati. È ben vero, che la città di Firenze sede per tanti secoli di un Governo autonomo amante dello spendere in cose di pubblico decoro, possedeva forse più di ogni altra edifici di proprietà demaniale, e dopo la restaurazione del 1814 conteneva un numero stragrande di corporazioni religiose occupanti vastissimi locali; ma è pure ugualmente accertato che le amministrazioni toscane con personale ristretto stavano tutte in pochi edifici, e che parecchi di questi, cessata l'autonomia, erano stati assegnati ad altri istituti di educazione e di belle arti, cosicchè ben poca parte ne rimaneva disponibile. In pari tempo le spese dovevano, a mente del Governo, essere fatte in modo da accrescere realmente il valore locativo degli edifici utilizzati, cosicchè il denaro rimanesse sempre bene impiegato anche qualora in appresso si dovesse mutare la destinazione dei singoli uffici. Ma sopratutto si doveva procedere d'urgenza. Per calcolare l'importo non si avevano per base che le spese incontrate a Torino, per opere consimili (1) ma in tempi normali, con industrie impiantate, nel corso di più anni, mentre a Firenze tutto si doveva mandare ad effetto in pochi mesi, sotto alla pressione di una scadenza determinata in un pubblico atto solenne e di un impegno preso in faccia all'Europa, trasportandovi materiali da fabbrica ed operai, e suscitando la speculazione; e ciò durante un inevitabile aumento nei prezzi delle case e della mano d'opera, a causa della trasformazione che le condizioni della città andavano ad incontrare.

(95)

Il tenente colonnello del genio militare, l'egregio cavalier Castellazzi, mandatovi dal Ministero, fece quel primo progetto di destinazione dei locali e quel calcolo di spesa, che fu sottoposto all' esame della Commissione della Camera. Ma per quanto grande fosse stata la diligenza di quel distinto ufficiale, esigenze ed idee diverse ben tosto si manifestarono; ed il riferente recatosi più volte appositamente a Firenze sul principio dell'inverno 1864, vide indispensabile il promuovere nuovi studi, a mezzo di una speciale Commissione tecnica che egli credette opportuno istituire, affidan-

(1) Per semplice notizia indichiamo che a Torino l' adattamento del Ministero della guerra nell' ex-Collegio delle Provincie costò circa lire 700,000, la sala eretta per la Camera dei deputati nel 1860 lire 555,000, il Ministero dei lavori pubblici, compresa la posta lire 702,000 oltre lire 492,000 per la compera del locale.

done la presidenza all' ispettore del genio civile commendator Della Rocca, e della quale nominò membri, oltre il signor tenente colonnello cavalier Castellazzi, l' ispettore del genio cavalier Falconieri, e l' ingegnere capo cavalier Mazzei. Presso la Commissione fu delegato a rappresentare il ministro in di lui assenza il prefetto di Firenze, signor senatore conte Cantelli, al quale il riferente si compiace rendere in questa occasione speciale testimonianza d' onore per la parte grandissima che egli prese in tutte le disposizioni per il celere ed ordinato compimento dei lavori.

Ora torna inutile l'esporre le mutazioni avvenute nei progetti per la destinazione ed il riparto dei locali; basti il dire che solo criterio ne fu l'utile pubblico e la economia, e che la scelta incontrò in quel momento, si può affermare, un quasi unanime consenso degli uomini competenti e conoscitori dei luoghi e delle difficoltà da superarsi.

Restava a stabilirsi il sistema amministrativo e tecnico per la esecuzione dei lavori, nel tempo più breve, e con ogni garanzia di buon uso del danaro della nazione. L' appalto per asta pubblica colle formalità prescritte dalla legge 13 novembre 1859 e dal regolamento sulla contabilità dello Stato, supponeva la esistenza di perizie complete e particolareggiate, e poi avrebbe sempre richiesto un tempo che occorreva invece destinare ai lavori: eseguire invece i lavori ad economia era spediente pericoloso, ed impegnava di troppo la responsabilità degli agenti della amministrazione. La Commissione tecnica di sovra accennata proponeva il 30 novembre 1864 di fare un appalto generale dei lavori ripartiti in quattro gruppi per licitazione privata, ed in base ad un elenco dei prezzi da stabilirsi, ammettendo a far partito soltanto quegli intraprenditori di opere pubbliche, che avessero già dato prova di onestà e di abilità, e sui mezzi pecuniari dei quali si potesse fare affidamento che i lavori sarebbero compiuti nel termine prefisso.

Interrogato il Consiglio di Stato sull'indirizzo a darsi a queste operazioni e sottopostigli i diversi sistemi possibili, esso con voto del 10 dicembre 1864 dichiarava:

1° Essere applicabile al caso eccezionale l'articolo 24, n° 14 della legge 13 novembre 1859 sulla contabilità, cioè potersi stipulare contratti a partiti privati;

2° Essere conveniente l'adottare in parte il sistema con cui compivansi in Toscana i lavori intorno ai fabbricati demaniali, appaltando cioè ciascuna specie dei lavori in lotti distinti;

3° Doversi però anzitutto curare che non si ponesse

mano ai lavori di adattamento, se prima la destinazione e distribuzione dei locali non fosse stata riconosciuta appropriata ai bisogni, e non si avesse un progetto completo ed una perizia con capitolato, su cui basare l'appalto.

Col suffragio di così autorevole consiglio, il riferente faceva allestire un elenco dei prezzi ed un capitolato generale per essere applicato a tutti i contratti, stabiliva gli appalti per licitazione privata, e mentre si allestivano le perizie invitava per mezzo della prefettura di Firenze tutti gl'imprenditori di opere pubbliche a presentare le prove della loro attitudine, per modo che fosse limitata la concorrenza a coloro soltanto i quali dessero di sè buona guarentigia all'amministrazione.

Chiuso il 23 gennaio questo concorso, la Commissione dichiarò idonei 28 fra i 47 che si erano presentati.

Intanto si erano intrapresi i lavori preliminari di sgombro e di traslocamento degli uffici e degli istituti di Firenze per dar luogo alle amministrazioni centrali, ed appena allestite le perizie, si tennero gli appalti, riunendo i lavori in tanti contratti speciali, ciascuno dei quali importava da lire 300,000 a lire 600,000.

Il servizio tecnico veniva poi organizzato per guisa che i membri della Commissione sunnominata, meno il commendatore Della Rocca, assumessero una responsabilità propria per la perizia e per la direzione di determinati lavori, pur conferendo collettivamente per la decisione degli affari più importanti. Per effetto di questo provvedimento, i locali di Firenze vennero divisi fra quattro direzioni speciali, all'uopo istituite provvisoriamente.

All'ispettore del genio civile cavaliere Carlo Falconieri il referente diede l'incarico dei locali per il Senato, la Camera dei deputati ed il Ministero degli esteri, e per il trasloco della prefettura di Firenze, del comando di piazza, della direzione compartimentale del lotto, e finalmente della Corte di cassazione e Corte d'appello.

Al tenente colonnello del genio commendatore Castellazzi furono affidati gli edifici di spettanza della guerra e della marina, vale a dire la sede del Ministero della guerra, i comitati, ed uffici superiori militari, la caserma dei carabinieri reali, l'intendenza militare, e la formazione di due caserme di fanteria, il quartiere della guardia di S. M., il magazzino delle merci militari, ed il Ministero di marina.

Sotto l'alta direzione dello stesso ingegnere colon-

nello Castellazzi, all'ingegnere cavaliere Comotto erano assegnati il Ministero delle finanze e direzioni generali rispettive, la Corte dei conti, la sede del Ministero d'istruzione pubblica, e d'agricoltura e commercio, ed il traslocamento dell'istituto di perfezionamento degli studi, delle scuole d'incisione e di declamazione, e della galleria dei quadri moderni.

All'ingegnere capo del genio civile direttore dell'ufficio dei fabbricati demaniali in Firenze cavaliere Mazzei vennero affidati i lavori per la sede del Ministero dell'interno, e della Questura, per il Consiglio di Stato, il Ministero dei lavori pubblici, l'ufficio telegrafico centrale, e magazzini pei telegrafi, il Ministero di grazia e giustizia, la biblioteca Palatina, ed i tramutamenti della direzione generale del contenzioso, delle direzioni compartimentali del demanio, del tesoro, e del censimento, dell'ufficio del genio civile, del regio Educandato femminile, dell'Accademia della Crusca, non che degli archivi toscani.

Posteriormente all'ingegnere di prima classe nel genio civile cavaliere professore Mariano Falcini si affidava la costruzione di un nuovo ufficio delle poste nella Zecca antica, ed il riordinamento di quel locale nella parte destinata alla Galleria degli Uffici, ed agli uffici del saggio.

Tutti questi adattamenti, secondo le perizie compilate dai singoli direttori dei lavori, dovevano importare lire 5,219,794 03, mentre nel progetto di scomparto dei 7 milioni presentato al Parlamento le opere intorno ai locali erano comprese per lire 6,035,000.

Ma, oltre al tempo ristrettissimo dato per la compilazione delle perizie ed al modo sommario con cui per conseguenza furono redatte, vuolsi pur anche avvertire che la somma effettivamente risultata in lire 6,258,009 24 per i lavori (escluso l'acquisto dello stabile Servadio per lire 258,000 per uso del Ministero dell'interno) comprende anche lire 442,216 60 di opere non ancora intraprese, delle quali perciò converrebbe fare astrazione.

Ad ogni modo però, mantenendo l'aumento nella sua cifra intiera di lire 1,038,215 21, si ha l'accrescimento del 19 per cento sulle prime perizie, proporzione che bene spesso si oltrepassa nell'esecuzione dei progetti più studiati e più completi.

A molte poi delle opere era stato impossibile assolutamente il prevedere nei primi calcoli; e quindi concorsero ad accrescere la spesa. Tali furono l'allestimento della questura, creata in Firenze per la legge 20 marzo 1865, allegato *B*, la costruzione di un ufficio postale, che soddisfacesse ai bisogni della nuova capi-

tale, l'ingrandimento della biblioteca Magliabechiana, per accogliervi la libreria Palatina, che si doveva togliere dal palazzo Pitti, divenuto sede ordinaria del re d'Italia, la costruzione di un ufficio telegrafico centrale in sostituzione a quello che esisteva nel palazzo della Signoria; la necessità di tutte queste opere era una conseguenza affatto indiretta del trasferimento della sede del Governo. Così pure influì non poco al maggior dispendio il tramutamento di 24 uffici ed istituti propri di Firenze, per dar luogo alle amministrazioni centrali, tramutamento che costò lire 676,000 di opere e lire 130,000 d'indennità per isgombri, e che solo in parte aveva potuto essere preveduto.

Allorchè le opere furono quasi per intiero condotte a compimento, il riferente nominava una Commissione presieduta dal commendatore Mercalli, ispettore del genio civile, e della quale fanno parte l'onorevole maggior generale del genio militare, commendatore Pescetto, e l'ispettore del genio civile, cavaliere Corsini, perchè verificasse la buona esecuzione delle opere, e concorresse a liquidarne l'importo. La Commissione alacremente si adopera per condurre a fine i collaudi, che poscia, colle formalità dalle leggi prescritte, vengono dal Ministero approvati.

Ora che il riferente crede di aver reso conto dei metodi amministrativi e tecnici seguiti in questa operazione, egli stima opportuno brevemente accennare quali furono i locali adattati, e quale la spesa che ha importato ciascun ramo dell'amministrazione dello Stato.

Parlamento.

La prima idea per collocare degnamente i due rami del Parlamento fu di destinare il palazzo della Signoria al Senato, apprestando la *Sala dei Dugento* per le sedute pubbliche, e di costruire dalle fondamenta la sala per la Camera dei deputati nel cortile del convento di San Firenze, coordinando il fabbricato circostante per gli uffici e per i servizi della Camera stessa. Senonchè, dopo un esame più accurato della località, si comprese che la nuova Camera avrebbe avuto i medesimi inconvenienti lamentati a Torino, cioè una luce molesta che veniva solo dall'alto ed una ventilazione insufficiente, per tacere della mancanza di ambienti per svilupparvi l'indispensabile numero di uffizi ed un conveniente servizio.

Si portò quindi l'attenzione sul Casino Mediceo, che da taluno si proclamava come idoneo per erigervi le due Camere, ma la spesa che sarebbe risultata, accet-

tando tale partito, era indubbiamente di gran lunga più elevata, e d'altronde la posizione eccentrica del Casino presso la piazza San Marco sconsigliava di farne la residenza del Parlamento.

Di più i termini del problema, che il Governo aveva da risolvere nello stabilire la sede delle due Camere, erano moltiplici, cioè non poteva solo considerare la opportunità del sito e la entità della spesa, ma doveva sceglierla tale, che in brevissimo tempo potesse essere allestita, senza ricorrere di nuovo a quel sistema di costruzioni provvisorie, col quale erasi formata la sala del palazzo Carignano. Bastava quest'ultimo riflesso, e l'impegno di preparare la sala del Parlamento entro l'estate del 1865 per far escludere ogni progetto che richiedesse la erezione totale o parziale di nuovi edifizi.

Dopo ciò, la *Sala dei Cinquecento* nel palazzo della Signoria, ad onta degli inconvenienti che presentava, era ancora quell'ambiente che per ricchezza e capacità meglio si prestasse per radunarvi la Camera elettiva. Le rimembranze storiche, egli è vero, ebbero la loro parte d'influenza nella scelta; mal comportandosi che quell'aula già consacrata dalle concioni popolari nell'epoca più gloriosa per Firenze, dovesse rimaner muta, allorchè qui trapiantavasi la libera rappresentanza dell'Italia tutta, o schiudersi dovesse soltanto alle feste ufficiali, come era stato intendimento di Cosimo I nell'adornarla. La contiguità della *Sala dei Dugento* a quella destinata per la Camera dei deputati rendeva inattuabile il primo divisamento circa alla sede del Senato, al quale perciò assegnavasi il *Teatrino Mediceo* nel *Fabbricato degli Uffizi.*

(Senato)

Tale fabbricato, con una fronte così euritmica e ricca, aveva a tergo locali oscuri, mal ventilati e diformi di costruzione, i quali non potevano senza radicali mutazioni essere ridotti a nobili quartieri per il Senato. Il riordinamento interno riuscì pertanto più dispendioso che dapprincipio non si supponesse, quantunque per formare gli uffizi del Senato si occupassero, sebbene a malincuore, alcune sale del piano superiore, scomponendo così la serie cronologica dell'archivio di Stato toscano.

La spesa per tutti questi lavori, e senza porre in conto i compensi per alcune espropriazioni, ammontò a lire 501,633 47; la sala delle adunanze è compresa in tale cifra per circa lire 200,000.

(Camera dei deputati)

Il palazzo della Signoria porta l'impronta delle sue varie fortune, e costruito in diverse epoche non presenta nell'interno più che nell'esterno un unico concetto architettonico. Le demolizioni perciò e le rotture, delle quali ora non può scorgersi la traccia, furono gravissimo impegno per l'architetto Falconieri, che si era assunto d'informare al meglio possibile quell'edificio ai bisogni della Rappresentanza elettiva della nazione.

Molte ed ardue erano le questioni a risolversi per arrivare allo scopo, senza alterare o manomettere alcuna delle opere d'arte sparse in ogni parte del palazzo. La prima, e più apparente agli occhi di tutti, si era quella di apprestare comoda distribuzione di 450 stalli nell'interno della *Sala dei Cinquecento*, che aveva un terzo di lunghezza e di altezza più di quanto ora occorreva, senza oltrepassare quella elevazione che dagli affreschi murali era segnata. La forma prescelta parve quella che meglio corrispondesse a tali postulati.

Non minore difficoltà era quella di dare agli uffici ed alle tribune pubbliche comodi accessi, perchè la *Sala dei Cinquecento* taglia per mezzo l'intiero fabbricato, ed impedisce le comunicazioni fra i diversi quartieri su ciascun piano. Dall'architetto Falconieri per congiungere le varie parti del fabbricato fra loro furono posti in opera tutti quei ripieghi che l'arte gli suggeriva: ma non era in poter suo togliere quei dislivelli, che sono inerenti alla costruzione stessa dell'edificio.

Finalmente in questa occasione si compì qualche tratto della facciata verso la via dei Leoni, rimasto da secoli un desiderio.

Tutte queste opere importarono una spesa di lire 641,296 01, comprese 259,000 lire per ogni opera occorsa intorno alla sala delle pubbliche adunanze ed ai suoi accessi.

La sede dei due rami del Parlamento ha pertanto richiesto un dispendio di lire 1,142,929 48, mentre nelle prime previsioni venivano calcolate lire 1,400,000. La cifra però può crescere di alcune migliaia di lire, essendovi contestazione sulla liquidazione di qualche partita.

Ministero degli esteri.

(Palazzo della Signoria.)

Le opere intorno alla parte posteriore del palazzo della Signoria per renderla conveniente dimora del Ministero degli esteri erano state previste in lire 100,000 ed avrebbero costato assai meno della somma di lire

99,535 66, ch'esse hanno importato, se non fossevi stata necessità di compire in pietra lavorata alcuni tratti della facciata esterna. Ad onta di ciò il quartiere per i ricevimenti ufficiali riescì degno del Ministero degli esteri di un grande paese, essendosi l'architetto Falconieri giovato per abbellirlo degli arazzi e degli oggetti d'arte, che già erano proprietà nazionale.

Ministero dell'interno e questura di pubblica sicurezza.

(Palazzo Riccardi e casa Servadio.)

Il palazzo Riccardi per la grandiosa sua architettura e per la sua ampiezza presentavasi sotto ogni rispetto come conveniente per il dicastero dell'interno, poichè lo si era riconosciuto insufficiente a capire tutti i rami del Ministero delle finanze, al quale da principio si era destinato. Senonchè nei primi studi pel trasferimento della capitale erasi pensato, che la direzione generale delle carceri potesse rimanere per alcun tempo a Torino, e fino a tanto che si fosse offerto in Firenze edificio opportuno per accoglierla. Ma il ministro dell'interno (allora l'onorevole Lanza), nei primi mesi del 1865, credette, ed a ragione, che per la regolarità del servizio non avesse quella direzione generale a rimanere più a lungo distaccata, ed iniziò trattative per la compra di una parte della casa del cavaliere Giacomo Servadio, attigua al palazzo Riccardi, e nella quale egli pensò potersi collocare anche l'ufficio della questura di pubblica sicurezza, di nuovo istituita in Firenze.

Col contratto del 1° settembre 1865, in seguito all'avviso favorevole del Consiglio di Stato, si acquistava pertanto una parte dello stabile Servadio al prezzo di lire 250,000, di cui una metà fu già pagata in febbraio, e l'altra lo sarà nel venturo giugno insieme agli interessi maturati. Per soddisfare a questi ultimi come alle spese accessorie credesi necessario portare un fondo di lire 8000.

Sebbene la istituzione della questura in Firenze fosse una conseguenza di altra legge che non è quella per il tramutamento della capitale, pure dal riferente e dal suo collega dell'interno fu ritenuto, che la spesa di compra e di adattamento del locale si dovesse sostenere col fondo assegnato dalla legge 11 dicembre 1864, e per la considerazione che la necessità se ne verificava contemporaneamente, e perchè se non fosse avvenuto l'insediamento in questa città della amministrazione centrale, la questura sarebbe stata agevolmente collocata in altro degli uffici demaniali. L'acquisto della casa Servadio nella parte affetta all'ufficio di

pubblica sicurezza era quindi una necessità creata dalla legge 11 dicembre 1864. (95)

Colla questura avrà sede nello stabile Servadio anche la caserma delle guardie di pubblica sicurezza, per la quale il municipio di Firenze pagherà a senso di legge una pigione, di tanto maggiore ove occorra di provvedere con fondi demaniali all'allestimento del locale.

La spesa sostenuta per opere intorno al palazzo Riccardi e per servizio del Ministero dell'interno ascese a lire 175,564 75; altre lire 19,851 50 sono ritenute indispensabili per la direzione generale delle carceri. Per conseguenza, compresa la compra di cui si è detto, il dispendio totale sarà di lire 453,000 circa.

Consiglio di Stato.

(Palazzo *Non-finito.*)

Da principio si era creduto che il palazzo *Non-finito* potesse offrire agiata sede al Consiglio di Stato, e che bastassero sole lire 100,000 per le riparazioni, gli adattamenti e gli adobbi degni di quel grande corpo.

Ma la Presidenza del Consiglio di Stato, fatto esaminare da' suoi incaricati l'edificio, riconobbe che i locali non bastavano, ed insistè perchè si studiasse il modo di accrescerli.— Due mezzi si presentavano, o rialzare un nuovo piano, lo che impegnava in una grande spesa, perchè trattandosi di un monumento d'arte non lo si poteva compiere che nello stesso stile e nella sua totalità, conseguendo un numero di locali superiori al bisogno; o terminare l'interno del cortile, ripetendo l'ordine e la decorazione che ivi si trovava. — Adottato questo secondo partito, si ottiene l'aumento di 14 ambienti divisi in due piani, quanti appunto occorrono pel Consiglio di Stato.

Le colonne del loggiato, gli architravi di ricorso, le ghiare ed il cornicione dell'ordine dovevano essere necessariamente in pietra: ma per non accrescer la spesa che già tocca le lire 219,000, si sospende l'allestimento dei pietrami delle finestre, la cornice finale e tutte le altre decorazioni. Quando le condizioni finanziarie il comporteranno, queste opere di finimento si potranno eseguire anche in vari anni, calcolandosi che abbiano a costare circa lire 80,000.

Prefettura della provincia.

(Palazzo *delle Cento finestre.*)

La prefettura, stava dapprima nel palazzo della Signoria, che importava sgombrare al più presto per potervi intraprendere i lavori pel Parlamento e pel

Ministero degli esteri. — Perciò, e non essendo ancora votata la legge che poneva i locali delle prefetture a carico delle provincie, il Governo dovette sostenere, oltre la gravissima indennità agli inquilini del palazzo *delle Cento finestre*, anche la spesa degli adattamenti indispensabili per una somma di lire 27,419 30.

Ministero della guerra.

(Uffici, caserme, ed istituti militari.)

Dapprincipio si era pensato di stabilire gli uffici del dicastero della guerra nel seminario arcivescovile del Cestello, supponendosi che quel locale già ospitale militare degli austriaci, potesse agevolmente rioccuparsi: ma all'atto pratico si riconobbe, che per averlo sarebbe stato necessario ricorrere ai procedimenti della espropriazione coattiva, e pagarne un prezzo di lire 250 mila in circa.

Il seminario non poteva contenere che la metà dei vari uffici, che compongono l'amministrazione della guerra: per l'altra metà era d'uopo addivenire a nuove costruzioni, le quali non avrebbero potuto essere completamente allestite che in fine del 1866, e tutto l'adattamento sarebbe costato almeno lire 650 mila.

Questa previsione di spesa per 900 mila lire ci persuase ad abbandonare un tale progetto, ed a fare nuovi studi di comparazione fra i sistemi proposti per il collocamento del Ministero, e che potevano essere tre diversi: il primo di destinargli il Liceo Candeli lasciando ai carabinieri la caserma di Santa Caterina: il secondo di adattare quest'ultima caserma pel Ministero, e trasportare i carabinieri in Candeli: il terzo infine quello di costruire un'apposito locale sopra uno spazio libero. Tutti però partivano dal supposto che i comitati, ed i diversi uffici centrali sarebbero ripartiti in altri locali.

La legione dei carabinieri stava per una parte accasermata nello stabile di Santa Caterina, ma teneva lo squadrone di cavalleria nel palazzo Riccardi, da cui si aveva a levare. Ora conveniva egli costruire con gran dispendio la scuderia in Santa Caterina, o non era meglio passare la legione nel Liceo Candeli, dove rimaneva posto anche per la intendenza militare, e lasciare la caserma di Santa Caterina per uso degli uffici della guerra?

Circa alle condizioni di solidità e di buona costruzione i due edifizi andavano di parallello: molto lasciavano l'uno e l'altro a desiderare. In quanto a pianta lo stabile di Santa Caterina era adatto più che altri per uffici, svolgendosi le sue fronti sopra una piazza,

e due strade: il locale di Candeli invece pareva del tutto idoneo per caserma dei carabinieri. Del resto tanto avrebbe costato il riunire tutta la legione dei carabinieri in Santa Caterina, insediando il Ministero della guerra in Candeli, come costar dovea la esecuzione del progetto in senso inverso: colla differenza però che si è avuto in Candeli una buona caserma colla spesa di lire 40 mila circa, e si avrà colla spesa di lire 740 mila un locale sotto ogni rispetto opportuno per il Ministero della guerra.

Fu detto che sarebbe stato più conveniente il costrurre un palazzo per il Ministero della guerra in altro sito, e risparmiarsi le lire 40 mila per l'adattamento di Candeli: ma se da quest'ultima spesa non si poteva prescindere perciocchè i cavalli dal palazzo Riccardi bisognava pur toglierli, ed il loro installamento in Santa Caterina avrebbe pure importato una spesa non minore di lire 40 mila; d'altra parte era facile a convincersi che la costruzione di un apposito fabbricato pel dicastero della guerra avrebbe sicuramente costato più di un milione, non comprendendo in tale somma quella che sarebbe occorsa per l'acquisto dell'area e che avrebbe potuto ascendere da essa sola a lire 50 mila approssimativamente.

Nè vale meglio l'osservazione che attualmente il Ministero della guerra ha la sua sede principale nella palazzina dell'Annunziata e che ve lo si potrebbe lasciare, dividendo le altre direzioni generali ed uffici annessi in altri locali della città, e così risparmiare le lire 740 mila di Santa Caterina.

Vuolsi in fatto considerare che molte istituzioni ed uffici militari restarono ancora a Torino, e che quando il Ministero della guerra si sarà tramutato in Santa Caterina, e l'avrà occupata col segretariato generale, e colle direzioni generali che già sono qui, o che devono essere trasferite da Torino, la palazzina dell'Annunziata, lo stabile di San Marco, e le attuali scuderie reali in piazza San Marco verranno a loro volta occupate dal tribunale supremo di guerra, dal Consiglio superiore di sanità, dalla Commissione permanente per la difesa generale dello Stato, dal Consiglio superiore dell'Ordine di Savoia, dai comitati del Genio e dell'artiglieria, dal Consiglio superiore per gl'istituti d'istruzione militare, e dall'ufficio superiore dello stato maggiore. Voi vedete quindi, o signori che non vi sarà eccesso di locali allestiti quando occorrerà di mettere a posto tanti uffici, e resterete persuasi che non era buon pensiero di economia quello di provvedere diversamente, perchè tutti gli adattamenti dei locali per le istituzioni di sovra enumerate importeranno circa

lire 216,000, ove si comprenda anche l'allestimento già compiuto della palazzina dell'Annunziata per lire 76,541 11.

In totale quindi l'insediamento dell'amministrazione della guerra in Firenze sarà per costare lire 956,000; e questo risultato sarà da se stesso la migliore giustificazione del partito adottato dopo la più matura discussione.

Caserme. — Oltre ai carabinieri, dei quali sopra si è detto, venivano per effetto del trasferimento della capitale ad essere tramutate di locale altre truppe, le quali, valga il vero, non avevano in Firenze caserme appropriate. Un battaglione di fanteria doveva essere tolto dal convento di Santa Trinita, ceduto dal Governo al municipio per collocarvi le scuole levate dal palazzo Cepparello; un altro battaglione di fanteria voleva essere traslocato dal convento Ognissanti; un battaglione dei bersaglieri dal convento di Santa Croce, assegnato ad una direzione generale delle finanze; ed il deposito di cavalleria si toglieva dallo stabile di San Marco destinato ai comitati del genio e dell'artiglieria. Dippiù la capitale del regno richiede per se stessa la presenza di maggior copia di truppe per il servizio di piazza notevolmente aggravato dal cresciuto numero dei locali che devono essere costantemente sotto custodia, ove non si voglia assoggettare la guardia nazionale a troppo pesante servizio.

Si formarono perciò due nuove caserme per due reggimenti di fanteria, l'una delle quali nella ridente situazione sulla Costa alla sinistra dell'Arno, adattando i monasteri di Santo Spirito e di San Gerolamo; l'altra nel già Collegio dei figli dei militari. Questi lavori e la caserma dei carabinieri in Candeli, di cui si è sopra fatto parola, costarono lire 350,000. E qui giova avvertire che per effetto della legge 20 marzo 1865 sulla amministrazione comunale e provinciale la caserma di Candeli deve mantenersi dalla provincia di Firenze, colla quale si sta dal demanio discutendo per stabilire la misura dell'affitto da corrispondersi alle finanze.

Altra caserma si sta allestendo per le guardie di S. M. nel convento del Carmine. La spesa di lire 103,000 che occorre a questo scopo non era compresa nelle prime previsioni.

Uffici ed istituzioni militari locali. — Finalmente altre spese si dovettero incontrare per riportare in diversi locali l'intendenza militare, il comando di Piazza, il magazzino delle merci, ed i materiali dell'arsenale di costruzione, che esisteva nell'edificio della Esposizione italiana, e che fu soppresso. Tutti i lavori per questi tramutamenti importarono lire 54,000.

In complesso quindi i servizi militari della nuova capitale si è provveduto con un dispendio di lire 1,360,000, il quale sta al disotto delle prime previsioni, indicate per lire 1,515,000. La città di Firenze difetta inoltre di una sufficiente caserma di cavalleria, ed erasi perciò calcolato sulle prime un fondo per completare quella situata in Barbano; ma considerando che per quest'opera occorrevano forse lire 500,000, si è creduto di doverla posporre alle altre, che si presentavano più urgenti. Ed il riferente lascia all'onorevole ministro della guerra il proporre a suo tempo al Parlamento quelle nuove costruzioni che reputasse opportune, e che non poterono essere considerate siccome una immediata conseguenza del trasferimento della capitale. (95)

Ministero della marina.

(Convento dei Missionari di San Jacopo sopra Arno.)

L'adattamento di questo locale, che fu scelto assai convenientemente, costò lire 116,600 65, mentre erasi supposta necessaria una spesa di lire 130,000.

Ministero delle finanze ed uffici dipendenti.

La designazione di convenienti locali per l'amministrazione centrale delle finanze non incontrò difficoltà minori di quelle che il referente accennava essere sorte per il Ministero della guerra. Questi due Ministeri infatti, oltre all'essere di gran lunga più degli altri numerosi di personale, traggono con sè altri uffici ed istituzioni che ne formano il complemento, e che richiedono speciali condizioni per una opportuna distribuzione. Eravi poi nel Governo il fermo proposito di non impegnarsi in nuove ed imponenti costruzioni senza una assoluta necessità, e di prevalersi in ogni modo di edifici pubblici già esistenti; e di più esso era nel dovere di provvedere colla maggiore sollecitudine all'insediamento in Firenze di tutti quei dicasteri che sono il perno dell'amministrazione dello Stato, e che sarebbe stato impossibile il qui trapiantare al principio della seconda metà dell'anno 1865, se alla meglio non vi avesse accomodato locali già esistenti.

Senza riandare ora le diverse proposte che furono discusse per la sede del Ministero delle finanze, fu ben presto riconosciuto che il Casino Mediceo o Buontalenti in piazza San Marco porgeva più di ogni altro una evidente opportunità. Esso infatti occupa un'area estesa, contornata in parte di proprietà demaniali più

o meno adattabili per ufficio, e si presenta all'aspetto con solide e grandiose proporzioni.

Ma in origine costrutto per dimora privata, destinato in seguito ad uffici, gallerie, scuole ed abitazioni, il Casino Mediceo aveva una superficie utile per uffici minore di quello che appariva, ed esigeva lavori di adattamento assai maggiori di quelli che nella fretta delle prime perizie potevansi prevedere, molto più che alcune parti dello stabile erano assai deperite ed altre pativano difetto di luce. In questo locale furono coi maggiori sforzi e con corrispondente dispendio preparati in quattro mesi convenienti sedi per il ministro ed il segretariato generale, per la direzione generale del tesoro e per la Cassa centrale dello Stato.

La perizia primitiva, sulla quale si stipulò l'accollo per la esecuzione dei lavori, ammontava a lire 180,000: ma essa non comprendeva la nuova destinazione temporaria dei locali per la direzione compartimentale delle gabelle, per la dogana, per le guardie di finanza, nè quei restauri di cui sopra è fatta parola.

Non è quindi da meravigliarsi se la spesa effettiva sia salita a lire 310,000.

Oltre a queste opere principali, alcuni adattamenti si compierono in seguito nel Casino vicino detto della Livia, per stabilirvi le due divisioni delle tasse dirette, staccate dalla direzione generale delle tasse e del demanio tuttora residente a Torino, e che era necessario si trovassero nella sede nuova del Governo.

Tali lavori importarono lire 5000 circa.

Restava a provvedersi per la direzione generale delle gabelle, e per il definitivo collocamento della direzione compartimentale delle gabelle, e della dogana centrale; come pure per le altre divisioni della direzione generale delle tasse e del demanio, e per la direzione generale del debito pubblico, e per l'amministrazione centrale della Cassa depositi e prestiti.

Al servizio delle gabelle ed alla dogana fu assegnato il grande edificio, che già costrutto per la stazione della ferrovia livornese fuori di Porta al Prato, ed acquistato dalla Nazione, servì poscia nel 1861 per l'esposizione italiana. La superficie di tale edificio, che da ultimo era stato destinato ad arsenale militare, è grandissima; ma i fabbricati che lo recingono, e che possono destinarsi ad uffici sono pochi in proporzione. Si dovettero quindi elevare i piani, eseguire grandi scompartimenti per aumentare le stanze da 54 a 113, onde vi potessero capire circa 300 impiegati. Si credette poter bastare all'uopo una spesa di lire 250,000, ma le ultime perizie dimostrano che vi occorrono almeno lire 325,000 per condurre a buono stato il locale. L'architetto Co-

motto, direttore dei lavori, prevede poi che altre lire 50,000 siano necessarie per allestire compiutamente gli uffici: ma il referente, pur comprendendo questa maggiore spesa nelle sue proposte al Parlamento, si riserva di far nuovamente esaminare il progetto per apportarvi le riduzioni possibili.

Per il resto della direzione generale delle tasse e demanio e per quella del debito pubblico, sono destinati i locali di proprietà demaniale, che fanno corona al casino Mediceo, ed una parte del convento di Santa Croce, riservandosi l'onorevole ministro delle finanze di ripartire gli uffici a seconda delle esigenze del servizio. I lavori al convento di Santa Croce furono intrapresi sopra una perizia di lire 216,000; ma, ove quell'edificio effettivamente si destinasse pel Debito pubblico e per la Cassa dei depositi e prestiti, salirebbero forse ad un importo di lire 315,000.

Secondo gli ultimi accordi col Ministero delle finanze per ora vengono limitate le opere a quelle che possono entro l'anno rendere servibile l'edificio per alcune divisioni, e la spesa si riduce a lire 175,000; nondimeno il riferente propone l'assegno dell'intera somma di lire 315,000, essendo indispensabile di provvedere allo insediamento definitivo di tutti gli uffizi del Ministero in Firenze, ed a tal uopo volendosi aver disponibile la maggior somma di lire 140,000. Solo fa espressa riserva di esaminare insieme all'onorevole suo collega la questione di nuovo, prima di permettere che si dia mano ai lavori.

Il disegno di usare i locali che sono prossimi al casino Mediceo per gli uffici del Ministero, era già stato discusso; ma gli si opponeva la difformità dei fabbricati, destinati in gran parte a modestissime abitazioni di famiglie. Però la volontà dell'onorevole ministro delle finanze di provvedere ai suoi uffici colla maggior economia, e la vista di non separare di troppo gli uni dagli altri fecero accettare un progetto ristrettissimo di adattamenti, il quale porterà una spesa di lire 133 mila, e verrà quanto prima posto in esecuzione.

Riassumendo, la spesa per la nuova sede dell'amministrazione centrale delle finanze costerà lire 960,000 per un assestamento provvisorio, e circa lire 1,150,000 a lavori finiti. Nè potrà dirsi troppo forte il dispendio ove si avverta che l'amministrazione centrale delle finanze conta 910 impiegati fissi, oltre gli straordinari che occorrono per impiantare i nuovi sistemi d'imposte, per l'attuazione dei prestiti, e per altri grandi bisogni del servizio.

Uffici dipendenti dal Ministero delle finanze. — Le amministrazioni compartimentali delle finanze si do-

vettero pressocchè tutte tramutare dall'uno all'altro edificio per dar luogo agli uffici centrali; e per le spese all'uopo sostenute non pare al riferente occorrere spiegazione, perchè in tutto salirono a lire 112,989 04, ove non si tenga conto dell'adattamento del convento della Badia, destinato alla direzione compartimentale del tesoro. Qnesta infatti veniva ad assumere ben maggiore importanza per il fatto del trasferimento della capitale, devolvendosi alla medesima l'incarico dei pagamenti tutti che si debbono eseguire nella sede principale del Governo. Le opere intorno alla Badia costarono lire 77,055 64.

Corte de' conti.

(Palazzo della Crocetta.)

Il palazzo della Crocetta, destinato ad ospitare principi che venivano a visitar Firenze, ed ampio più del bisogno per tale uso, aveva grandi sale, scuderie, cucine e rimesse in vaste proporzioni, ma non molti locali che immediatamente potessero occuparsi per uffici.

La Corte de' conti, a cui sede veniva assegnato, conta 36 alti funzionari, ai quali conveniva dare stanze separate e decenti, e più di 200 impiegati. Si dovettero quindi ricavare nuovi locali suddividendo molti ambienti, e rendere utili per gli uffici molti spazi che prima avevano ben diversa destinazione.

Se si tengono presenti queste circostanze, non parrà fuori di luogo che la spesa effettiva sia risultata in lire 161,000, mentre poi si è ottenuto un assestamento interno abbastanza comodo e degno dell'alto Consesso. Il riferente vuol anche aggiungere a lode di chi diresse i lavori, come sul finire del marzo 1865 il palazzo fosse ancora occupato dal Comando generale della divisione militare, ed al maggio fosse già in parte pronto da permettere alla Corte di funzionare in Firenze.

Ministero dei Lavori Pubblici
(R. Istituto femminile dell'Annunziata)
ed uffici dipendenti.

Anche per il Ministero dei lavori pubblici non esisteva in Firenze edificio di proprietà pubblica abbastanza capace, e neppure sarebbe stato facile trovare una casa privata che lo contenesse. Ma dato pure che si potesse avere una casa tanto spaziosa ed adatta, certo non la si sarebbe pagata meno di 500 o 600 mila lire senza gli adattamenti. Ora le opere che si stanno eseguendo in via della Scala nello educandato femminile importeranno circa lire 420,000, mentre l'ordinare il Poggio Imperiale pel regio collegio delle fanciulle costò lire

74,000. Per tal modo si è reso immediatamente utile al paese il Poggio imperiale, rimasto da lungo inoccupato, costituendo un istituto impareggiabile per ubicazione e salubrità: e nello stesso tempo si è accresciuto il valore dello stabile in Firenze, che se avvenisse di doverlo appigionare se ne ritrarebbe un reddito di annue lire 30,000, mentre nello stato di prima non avrebbe potuto dare più di lire 8000. (95)

Nelle lire 420,000 per l'adattamento vanno comprese lire 30,000 circa spese per elevare un secondo piano sulla facciata e sull'ala sinistra interna. Si è creduto buon consiglio di economia il costruire ora le mura di questo secondo piano, salvo a renderlo abitabile con poco più di lire 30,000 quando ne venga la necessità: in tal caso si avrebbero 36 locali nuovi dove poter insediare qualche altro ufficio governativo. Appena terminati i lavori, si trasporterà da Torino a Firenze la direzione generale delle poste, la quale deve occupare una buona parte del fabbricato principalmente per il servizio dei vaglia, qui accentrato per tutto il regno, e sulla cui importanza basterà il dire, che i vaglia rappresentano annualmente un valore di 150 milioni circa, e che essi devono essere conservati per cinque anni, secondo la legge sulle poste.

Nuovo ufficio postale. — Da anni si deplorava in Firenze la pessima condizione del locale delle Poste, la quale esercita inevitabilmente una perniciosa influenza sulla regolarità e puntualità del servizio, e si studiava il modo per sostituire un edificio conveniente *alla Loggia dei Pisani*, rozzo ricordo di discordie nazionali, irreducibile a quella forma già adottata in tutti i grandi centri di popolazione, e che conferisce colla opportuna distribuzione degli uffici al comodo pubblico. Il riferente credette che fosse più che mai urgente l'istituire in Firenze un buon ufficio postale, al momento in cui dovevano qui affluire le corrispondenze da tutto il regno, e dispose affinchè nella Zecca, che andava a rimanere vuota, si costruisse una sala coperta pel pubblico, pari a quelle esistenti in Torino ed in Milano, e nello stesso luogo si adattassero gli uffici per la direzione compartimentale delle Poste. Sebbene a stretto rigore una tal opera non fosse una conseguenza immediata del trasferimento della capitale, pure per effetto del trasferimento non si poteva più oltre ritardare, e ragionevolmente aveva a considerarsi come una spesa ad esso inerente. A dare questa disposizione, egli poi si induceva tanto più facilmente, in quanto che colla costruzione del nuovo ufficio rimaneva disponibile lo stabile della Loggia dei Pisani, il quale per la sua ubicazione nel punto più centrale di Firenze può

vendersi vantaggiosamente. Secondo le perizie approvate dal Ministero delle finanze la Loggia ha un valore di lire 259,000, che compensa e con eccedenza la spesa per la nuova Posta, che è di circa lire 214 mila. Attualmente il nuovo fabbricato della Posta è quasi condotto a termine, ed entro l'estate potrà aprirsi al pubblico, cosicchè le finanze saranno in grado di vendere la Loggia fra pochi mesi all'asta pubblica.

Ufficio telegrafico. — L'ufficio centrale telegrafico dovette sgombrare dal palazzo della Signoria, ed essere collocato dapprima provvisoriamente nel piano terreno del palazzo Riccardi, ed indi stabilmente in un padiglione, che si eresse nel secondo cortile dello stesso edificio. La spesa che non era stata preveduta, salì a lire 56,871 55, cioè a lire 41,507 55 per il fabbricato ed a lire 15,364 per la costruzione di nuove linee telegrafiche interne nella città in corrispondenza al nuovo ufficio, per impianto del servizio delle macchine, e per addobbamento della sala aperta al pubblico.

Magazzino ed officina telegrafica. — Presso la direzione generale dei telegrafi si vuole un deposito centrale del materiale, ed un'officina per le piccole riparazioni delle macchine e degli altri. Non avendosi altro locale idoneo, si intenderebbe costruirlo sopra un fondo demaniale presso la ferrovia, onde il carico e lo scarico del materiale possa esser più agevole. La spesa sarebbe di lire 15,200.

Il tramutamento di altri uffici tecnici e demaniali, che dipendono da questo Ministero, o che vi hanno relazione, costò poi lire 21,700.

Ministero di grazia e giustizia
(Nel palazzo Cepparello)
e Tribunali.

Il palazzo Cepparello di proprietà del municipio di Firenze e nel quale stava il Liceo Fiorentino fu occupato dal Governo per collocarvi il Ministero di grazia e giustizia, dando in cambio al municipio il convento di Santa Trinita per aprirvi le scuole, e compensandolo della spesa di tramuto con un'assegno di lire 50,000. Tanto la città, quanto il demanio conservano la proprietà dei locali, il cui uso fu scambiato.

La spesa di adattamento fu dapprima stabilita in lire 94,000, ma si dovette poi accrescere a lire 129,830 41 a causa che si riconobbe non potersi allogare tutti gli impiegati senza elevare un secondo piano nella parte posteriore dell'edificio.

La Corte di cassazione ed il Tribunale d'appello avevano sede in quella parte del Fabbricato degli Uf-

fici, in cui ora stanno gli appartamenti del Senato. Senza prendere l'impegno di approntare definitive residenze a quelle cospicue magistrature, il riferente si limitò ad allogare colla maggior sollecitudine nel convento di Santa Maria Novella la Cassazione, ed in San Pancrazio la Corte d'appello mediante una spesa di lire 68,327 87.

Nè al momento conveniva provvedere diversamente, poichè non era pubblicata la legge sulla organizzazione giudiziaria, da cui dovevano segnarsi i limiti della competenza dello Stato nella spesa per le residenze della magistratura, nè ancora sapevasi se allo Stato od al comune sarebbesi devoluto il carico di preparare le sale per le Assise. D'altra parte il tribunale provinciale ed altre autorità giudiziarie stavano, come stanno ancora, nel Fabbricato degli Uffizi, nè volevasi pregiudicare la questione del definitivo collocamento di tutta la magistratura di Firenze.

Ministero della pubblica istruzione
(Convento di San Firenze)
ed istituti dipendenti.

La spesa di lire 198,000 occorsa per adattare il convento di San Firenze ad uso del Ministero di pubblica istruzione potrebbe sembrare eccessiva, ove dallo stato esterno del locale si volesse far giudizio delle sue condizioni interne. Invece per la sua destinazione originaria, quel locale a proporzioni così vaste non conteneva che 60 locali servibili per uffici, e lo si doveva quindi completare coll'elevare un terzo piano, e collo scompartire gli ambienti per ricavare altre 50 stanze, secondo i bisogni del servizio. Oltre a ciò la corporazione religiosa di San Filippo Neri non potevasi allontanare del tutto a motivo della ufficiatura delle due chiese, e per effetto delle leggi 22 dicembre 1861, e 24 dicembre 1864 era d'uopo provvedere al suo collocamento in quella parte dell'edifizio che dal Ministero non era occupata.

Tutti questi bisogni e le difficoltà incontrate nei lavori per la natura del fabbricato, pare al referente giustifichino la spesa incontrata.

Biblioteca nazionale. — Fino dal 1860 erasi progettato di ampliare il locale della biblioteca Magliabecchiana presso gli Uffizi per trasportarvi anche la libreria Palatina, divenuta proprietà nazionale. Con decreto reale 22 dicembre 1860, numero CCXIII il divisamento della riunione fu sancito, ma non potè mai avere esecuzione, essendo insorti dispareri sulla località più adatta per istituirvi la nuova biblioteca nazionale. Avvenuto il trasferimento della capitale, il

Ministero della real Casa insistè per avere sgombri i quartieri del palazzo Pitti, nei quali stava la libreria Palatina non compresa nella dotazione della Corona.

Il Governo credette che questo sgombro fosse una conseguenza indiretta della legge 11 dicembre 1864, perchè da tal legge reso urgente, e quindi sostenne la spesa di lire 98,000 per i lavori occorrenti per costituire la biblioteca nazionale, e provvide all'acquisto di locali sottoposti che potevano mettere la Biblioteca in pericolo d'incendio.

Altri istituti di pubblica istruzione. — Moltissimi degl'istituti d'istruzione pubblica dovettero cedere il posto o restringersi in minor numero di locali per dar luogo alle amministrazioni centrali. La spesa per questi tramutamenti ascese a lire 57,000, senza tener conto del collocamento del regio Educandato femminile al Poggio Imperiale, di cui già si fece cenno nel parlare del Ministero dei lavori pubblici, e di altre lire 10,000, stanziate per un provvisorio assegnamento dell'archivio di Stato toscano. Il referente aveva per sua parte assegnato, nei primi riparti del fondo portato dalla legge 11 dicembre 1864, una somma di lire 50,000, per restituire agli archivi tante sale quante ne erano state date al Senato; ma in seguito, di pieno accordo col suo collega ministro dell'istruzione pubblica, credette di astenersi da ogni provvedimento finchè non fosse emanata una legge pel riordinamento degli archivi nazionali.

Ministero dell'agricoltura e del commercio.

(Nel palazzo Galli Tassi.)

Con scrittura del 4 marzo 1865 il Ministero d'agricoltura e commercio, prendeva a pigione per suo uso il palazzo Galli Tassi, da poco tempo pervenuto in eredità agli ospitali toscani, coll'annua corresponsione di lire 16,000, stipulando opportuni patti per la eventuale rescissione del contratto, e per le reciproche indennità a causa delle modificazioni, rese necessarie dallo scopo cui quell'edificio veniva destinato.

Le opere di adattamento eransi calcolate dapprima in lire 80,000, ma riuscirono di fatti all'importo di lire 98,400, compresi i lavori per allogare nel palazzo anche l'ufficio compartimentale dei pesi e misure.

Il fabbricato per l'incuria del precedente proprietario era nel maggior deperimento, e non conteneva un numero di locali utili per uffici in corrispondenza alla sua vastità; si dovette quindi dividere in pianta ed in altezza un salone, e ripartire in stanze una terrazza coperta: circostanza questa che diede campo alla supposizione che si fosse sovrapposto un nuovo piano.

Ora il palazzo così riordinato soddisfa ai bisogni della amministrazione.

Col Ministero d'agricoltura e commercio si è trasferito da Torino anche l'ufficio centrale dei metalli preziosi e dei saggi: le stanze che una consimile istituzione teneva presso l'antica Zecca di Firenze erano state distrutte per la costruzione della nuova Posta, e d'altronde erano poche e con forni di vecchio modello. Per ricostituire un nuovo ufficio dei saggi occorse perciò una spesa di lire 15,000, che non era stata portata nei primi calcoli.

Spesa totale per i fabbricati.

Compiuta così una rassegna di quanto ha operato per l'adattamento dei fabbricati nella nuova sede del Governo, il riferente deve anzi tutto tributare i meritati elogi e ringraziamenti a quegli ufficiali tecnici, che con tanta alacrità ed interessamento gli furono cooperatori in questa missione. E si compiace di citare ad onore i nomi del commendatore Castellazzi, tenente colonnello del Genio militare, del commendatore Mazzei ingegnere capo dell'uffizio dei fabbricati demaniali, del cavaliere Falconieri ispettore del Genio civile, del cavaliere ingegnere Paolo Comotto, e del cavaliere professore Falcini, ingegnere del Genio civile, intendendo che questa testimonianza, valga anche per gli altri ufficiali tecnici civili e militari che lavorarono sotto la direzione dei sunnominati. Nè deve dimenticare il commendatore Della Rocca, ispettor del Genio civile, che fu presidente della prima Commissione tecnica, ed il commendatore Mercalli vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che presiede la Commissione di collaudo.

Riassumendo poi le varie spese di sopra accennate si ha una cifra totale di lire 6,516,009 24 pei soli fabbricati. Ma ove si distinguano le spese per l'insediamento del Parlamento e delle amministrazioni centrali qui trasferite, da quelle per le caserme, gli uffici ed istituti locali di Firenze, si ha per le prime una somma di lire 5,202,641 96, e per le seconde di lire 1,311,347 28.

Se non che il riferente non deve lasciar ignorare al Parlamento come per parecchie delle opere non si abbia un conto definitivo, e come per varie liquidazioni siano ad appianarsi alcune differenze fra gl'ingegneri del Governo e gli accollatari o provveditori, cosicchè egli non potrebbe assumersi la responsabilità di mantenere precisamente la spesa per tutti i singoli locali nella cifra indicata nel prospetto (Allegato 1) che ha l'onore di presentare, giacchè per effetto dei collaudi l'una partita si accresce e l'altra si diminuisce. Ma calcolando queste possibili compensazioni nella cifra indicata per questo

titolo eventuale, egli crede di restare nel vero, assicurando il Parlamento per conseguenza che per nessuna circostanza il dispendio per i fabbricati oltrepasserà le lire 6,000,000.

Indennità per sgombri ed espropriazioni.

L'urgenza di aver liberi i locali abitati dai privati, e destinati a pubblico uso, e di troncare molte pigioni fuori di tempo, pose il Governo nella necessità di sottoporsi ad indennizzi non pochi, alcuni dei quali decretati dai tribunali, altri equamente convenuti, taluni subìti come una necessità indeclinabile.

Poche espropriazioni occorsero però, ed esse furono per locali immedesimati colle proprietà pubbliche, e che non si potevano lasciare convenientemente ai privati. Tali erano le botteguccie o madielle, già date in enfiteusi dal Governo toscano, e poscia affrancate, che stavano sul fianco del fabbricato degli Uffizi lungo la via della Ninna; ed alcuni magazzini sottoposti al convento della Badia, destinato alla tesoreria compartimentale.

Finalmente fra le indennità (vedansi colonne 8 e 9 dell'Allegato I) si comprese anche il pagamento di lire 50,000 fatto al municipio di Firenze pel trasporto delle scuole liceali dal palazzo Cepparello al convento di Santa Trinita, e del quale si fece parola nel discorrere del Ministero di grazia e giustizia.

Le indennità pagate ammontano a lire 272,181 76; ma ve ne hanno altre per le quali si discute innanzi ai tribunali, o si fanno trattative amichevoli, cosicchè ora non se ne conosce che approssimativamente l'ammontare. Sebbene per queste partite a definirsi siasi nell'Allegato esposta una cifra di lire 41,125 15, pure sembra al referente conveniente che il totale delle indennità pagate e da pagarsi si ponga in conto per una somma di lire 320,000, per provvedere anche alle spese di liti e di perizie giudiziali.

Spese per il personale tecnico e spese diverse.

Tanta copia di lavori, che in tempo brevissimo si dovevano studiare, proporre e far eseguire, richiedeva la concentrazione in Firenze di un personale tecnico numeroso, e provato in opere affini od identiche. Vennero qui chiamati all'uopo, per condiscendenza del Ministero della guerra, molti ufficiali del Genio militare sotto gli ordini del tenente colonnello commendatore Castellazzi, diversi ingegneri del Genio civile sotto la direzione dell'ingegnere capo commendatore Mazzei, ed altri ingegneri privati furono posti a disposizione dei due primi, e del cavaliere Comotto, che già si era

distinto cooperando all'allestimento della sala per i deputati nel palazzo Carignano di Torino. Alle direzioni speciali così costituite, e delle quali si diede ragione in principio di questa relazione, si aggiunse poi un numero congruo di aiutanti, assistenti e scrivani.

I compensi dati o da darsi per le prestazioni, e per benemerenza agli ufficiali del Governo, e gli stipendi assegnati al personale incaricato straordinariamente possono calcolarsi in lire 172,000, come presso a lire 27,000 le spese di cancelleria, e di traslocazioni: in tutto quindi lire 199,000.

Qualora anche a questa somma si addizionassero gli stipendi del personale ordinario esclusivamente addetto ai lavori del trasferimento della capitale, pensa il referente che non si raggiungerebbero le lire 250,000, e quindi meno del 4 per cento sull'importo dei lavori sarebbe per costarne la perizia, la direzione e la liquidazione.

Questa proporzione basta da sè sola a dimostrare come ogni cosa siasi fatta col riguardo maggiore alla economia.

Spese per il traslocamento degli impiegati, per il trasporto della mobilia degli uffici e per i quartieri di alloggio di ministri.

Parlamento e Governo avevano dimostrato la più ferma intenzione di rendere meno doloroso l'esodo che a tante famiglie di pubblici funzionari era imposto dalla legge, facendo sostenere dallo Stato le spese ed i danni apprezzabili dell'abbandono dell'antica dimora, e quelli del trasporto delle persone e delle masserizie domestiche. Con regio decreto del 21 febbraio 1865 numero 2165 in questo intendimento stabilivasi, che gli impiegati della amministrazione centrale tramutati da Torino a Firenze avrebbero una indennità personale secondo il loro stato di famiglia per il viaggio e pel trasporto dei mobili, più una indennità corrispondente ai due quinti della somma, che essi proverebbero di dover soddisfare in Torino per la durata delle locazioni di casa posteriore al trasloco. Nello stesso tempo il referente conveniva colle società delle ferrovie dell'alta Italia e delle romane una riduzione eccezionale dei prezzi di trasporto a vantaggio tanto dello Stato quanto degli impiegati.

Nell'allegato 2° voi vedrete, o signori, come per 2867 impiegati aventi diritto ad indennità siasi incontrata o debbasi incontrare una spesa di lire 1,428,641 64, cioè in media di lire 498 30 per impiegato.

L'imballaggio ed il trasporto di tutti i mobili, e degli archivi delle pubbliche amministrazioni importò una

spesa di lire 237,603 74: l'adattamento della mobilia, e l'assestamento degli archivi nei nuovi locali è calcolato in lire 297,377 06: finalmente per l'allestimento dei quartieri per alcuni ministri in quegli edifizi però soltanto in cui già esistevano stanze adatte ad abitazione privata e poco confacenti ad uso di uffizi, si ebbe un dispendio di lire 63,079 86, di cui 25,000 per l'appartamento di rappresentanza del ministro degli esteri.

A quest'ultima spesa dei quartieri d'abitazione, che fu deliberata in Consiglio dei ministri, devono contrapporsi gli affitti che si pagano da quelli che ne usano, affitti valutati a prezzo di stima nella misura determinata da ingegneri municipali, e che figurano fra gli introiti demaniali del 1865 e del 1866.

In complesso tutte queste spese d'indennità, di trasporto, e di allestimenti starebbero nei limiti di lire 2,181,207 93, delle quali già lire 1,965,475 14 furono stralciati dal fondo di sette milioni stanziato al capo 58 del bilancio 1865 dei lavori pubblici ed iscritti nei bilanci dei singoli Ministeri per effetto dei reali decreti 21 febbraio 1865, numero 2165, 19 ottobre 1865, numero 2580, e 18 gennaio 1866, numero 2788. La somma deficiente a raggiungere la cifra di lire 2,181,000 o quella minore che sarà più precisamente per risultare, dovrebbe, a parere del referente, distribuirsi pure collo stesso metodo, detraendola da quell'assegno che ora vi chiede col presente progetto di legge.

CONCLUSIONI.

Riepilogando le dimostrazioni delle singole categorie di spese, si ha il seguente risultato:

1° Spesa per i locali.

Camera dei deputati, Senato, Ministeri, Amministrazioni centrali ed uffizi trasportati da Torino	L. 5,202,641 96
Posta, Questura ed altre Istituzioni contemporaneamente impiantate a Firenze	» 324,659 83
Caserme nuove	» 310,000 »
Uffici ed istituzioni già esistenti in Firenze e tramutate di luogo	» 676,707 45
Fondo di riserva per il conguaglio delle liquidazioni	» 85,990 76
Totale	L. 6,600,000 »
2° Per le indennità di sgombro ed espropriazione dei locali	» 320,000 »
Da riportarsi	L. 6,920,000 »

Riporto . .	L. 6,920,000	»
3° Per il personale tecnico e di cancelleria	» 199,000	»
4° Per indennità agli impiegati (in numero di 2867 compresi i non ancora venuti) tanto per la traslocazione quanto per le pigioni troncate a Torino, e per trasporto, acquisto ed adattamento di mobilie di pubblica proprietà	» 2,181,000	»
Totale	L. 9,300,000	»
Assegnate colla legge 11 dicembre 1864	L. 7,000,000	»
Rimangano a stanziarsi	L. 2,300,000	»
Se si detrae il valore del locale della *Loggia dei Pisani*, stimato lire 259,000, che sarà posto in vendita dal Demanio dopo lo sgombro dell'ufficio postale, e che molto probabilmente raggiungerà nell'asta il prezzo di	L. 300,000	»
la deficienza effettiva sarà per risultare in	L. 2,000,000	»

Nè allorchè si considerano queste spese vuolsi dimenticare che la somma di oltre sei milioni su nove fu impiegata ad accrescere il valore anche locativo delle proprietà demaniali, qualunque sia l'uso cui debbano servire, e può quindi considerarsi portata in aumento del patrimonio dello Stato.

Nel domandarvi pertanto, o signori, la facoltà di spendere la maggior somma di lire 2,300,000, e nel rendervi esatto conto di quanto ha operato, il Governo spera che voi avrete presenti la brevità del tempo che ci era concesso e le difficoltà superate, più che quell'ideale di perfezione tecnica ed amministrativa, cui sarebbe stato possibile il raggiungere allora soltanto, che invece di attuare il trasferimento in pochi mesi, facendo procedere di pari passo le perizie dei lavori e la loro esecuzione, si fossero potuti preparare e discutere a tutto agio i progetti, e pagare gli accollatari ed i provveditori alla stregua dei tempi normali.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1.

È autorizzata una maggior spesa di lire 2,300,000 in aggiunta a quella assegnata dalla legge 11 dicembre 1864, articolo 2, per il trasferimento della capitale del regno a Firenze.

Questa somma sarà iscritta al capitolo 58 del bilancio 1865 del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 2.

È data facoltà al Governo di stralciare dalla somma suindicata e di iscrivere nei bilanci dei singoli Ministeri, in aggiunta ai crediti aperti coi reali decreti 21 febbraio 1865, n° 2165, 19 ottobre 1865, n° 2580 e 19 gennaio 1866, n° 2788, il fondo necessario per il pagamento delle indennità agli impiegati traslocati, e per il trasporto ed adattamento delle mobilie delle pubbliche amministrazioni.

ALLEGATO N° 1

Allegato n° 1.

Prospetto dei locali adattati, dell'importo delle opere e delle indennità per espropriazioni e sgombri.

		IMPORTO DELLE OPERE		STATO		DEI LAVORI	SPESE PER LE OPERE		INDENNITÀ DI SGOMBRI e di espropriazione		Spesa totale dell'importo delle opere e delle indennità	OSSERVAZIONI
		Prime perizie	Spesa effettivamente riconosciuta necessaria	Compiuti	In corso di esecuzione	da intraprendersi	fatte	da farsi	pagate	da pagarsi		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Parlamento	1 Senato del regno (fabbricato degli Uffici)	280,000 »	501,633 47	501,633 47	»	»	312,102 36	189,531 11	19,940 40	8,146 43	529,720 30	Comprese lire 60,000 per concorso nella spesa di ammobigliamento.
	2 Camera dei deputati (palazzo della Signoria)	400,000 »	641,296 01	641,296 01	»	»	450,902 88	190,393 13	20 »	»	641,316 01	
Ministero degli esteri	3 Sede del Ministero (palazzo della Signoria)	100,000 »	99,535 66	99,535 66	»	»	74,055 27	25,480 39	»	»	99,535 66	
Ministero dell'interno	4 (*a*) Sede del Ministero, nel palazzo Riccardi	150,000 »	175,564 75	175,564 75	»	»	130,116 04	45,448 71	»	»	175,564 75	Comprese L. 14,000 per l'adattamento del locale della questura.
	(*b*) Compra dello stabile Servadio	»	258,000 »	258,000 »	»	»	125,000 »	133,000 »	»	»	258,000 »	La parte destinata ad uso della questura ha un valore in ragione di superficie di lire 40,000 circa.
	(*c*) Adattamento dello stabile suddetto per gli uffici del Ministero	19,851 50	19,851 50	»	»	19,851 50	»	19,851 50	»	»	19,851 50	
	5 Consiglio di Stato, nel palazzo Nonfinito	182,527 52	219,000 »	»	219,000 »	»	62,971 64	156,028 36	»	»	219,000 »	
	6 Ufficio di prefettura, nel palazzo delle Cento finestre	27,419 30	27,419 30	27,419 30	»	»	27,419 30	»	66,717 37	225 »	94,361 67	
Ministero della guerra	7 (*a*) Sede definitiva del Ministero, nel locale di Santa Caterina	650,000 »	740,000 »	»	740,000 »	»	367,415 »	372,585 »	»	»	740,000 »	
	(*b*) Id. Adattamento della palazzina della SS. Annunziata	70,000 »	76,541 11	76,541 11	»	»	56,922 83	19,618 28	11,112 64	»	87,653 75	
	(*c*) Comitati dell'artiglieria e genio, nello stabile San Marco	70,000 »	90,000 »	»	90,000 »	»	65,819 06	24,180 94	»	»	90,000 »	
	(*d*) Ufficio superiore dello stato maggiore, nello stabile delle scuderie di San Marco	50,000 »	50,000 »	»	»	50,000 »	»	50,000 »	»	»	50,000 »	
	8 Caserma di carabinieri reali ed intendenza militare nel liceo Candeli	54,000 »	72,174 02	60,174 02	»	12,000 »	60,174 02	12,000 »	765 70	»	72,939 72	
	9 Caserma d'un reggimento di fanteria, nei monasteri di San Girolamo e Santo Spirito sulla Costa	65,000 »	80,864 48	80,864 48	»	»	74,006 21	6,858 27	4,902 58	»	85,767 06	
	10 Caserma di fanteria, nel già collegio dei figli dei militari	220,000 »	230,000 »	»	230,000 »	»	153,808 77	76,191 23	»	1,638 36	231,638 36	
	11 Guardie di Sua Maestà, nel convento del Carmine	100,000 »	103,000 »	»	103,000 »	»	71,448 31	31,551 69	8,691 20	»	111,691 20	
	Da riportarsi	2,438,798 32	3,334,880 30	1,921,028 80	1,382,000 »	81,851 50	2,032,161 69	1,352,718 61	112,149 89	10,009 79	3,507,039 98	

Segue Allegato n° 1.

Prospetto dei locali adattati, dell'importo delle opere e delle indennità per espropriazioni e sgombri.

		IMPORTO DELLE OPERE		STATO		DEI LAVORI	SPESE PER LE OPERE		INDENNITÀ DI SGOMBRI e di espropriazione		Spesa totale dell'importo delle opere e delle indennità	OSSERVAZIONI
		Prime perizie	Spesa effettivamente riconosciuta necessaria	Compiuti	In corso di esecuzione	da intraprendersi	fatte	da farsi	pagate	da pagarsi		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
	Riporto	2,438,798 32	3,384,880 30	1,921,028 80	1,382,000 »	81,851 50	2,032,161 69	1,352,718 61	112,149 89	10,009 79	3,507,039 98	
	12 Comando della piazza, nella già delegazione S. M. Novella	8,000 »	7,209 60	7,209 60	»	»	7,209 60	»	708 68	»	7,918 28	
	13 Direzione e magazzino delle merci, nell'ex-convento Sant'Appollonia.	25,000 »	32,848 39	32,848 39	»	»	32,848 39	»	»	»	32,848 39	
	14 Ex-arsenale di costruzione nel già palazzo dell'Esposizione. — Trasporto di materiali d'artiglieria che ivi esistevano	4,071 73	4,071 73	4,071 73	»	»	4,071 73	»	»	»	4,071 73	
Ministero della marina .	15 Sede definitiva del Ministero nell'ex-convento de' Barbetti	118,000 »	116,600 65	116,600 65	»	»	107,877 22	8,723 43	1,745 76	»	118,346 41	
Ministero delle finanze .	16 (*a*) Sede definitiva del Ministero nel Casino Mediceo	180,000 »	310,000 »	310,000 »	»	»	189,603 17	120,396 83	3,957 09	»	313,957 09	
	(*b*) Uffici per un'altra direzione generale nei fabbricati demaniali contigui al Casino Mediceo. . . .	133,000 »	133,000 »	»	»	133,000 »	»	133,000 »	»	»	133,000 »	
	(*c*) Adattamento di altri uffici nel Casino della Livia.	9,510 »	5,761 62	»	5,761 62	»	4,913 45	848 17	13,420 98	»	19,182 60	
	17 (*a*) Direzione generale delle gabelle e dogana, nel palazzo dell'Esposizione.	335,000 »	325,000 »	»	325,000 »	»	160,000 »	165,000 »	»	»	325,000 »	
	(*b*) Lavori previsti a compimento del locale suddetto	»	50,000 »	»	»	50,000 »	»	50,000 »	»	»	50,000 »	
	18 (*a*) Altra direzione generale nel convento di Santa Croce, per ora provvisoriamente destinato alla direzione generale del demanio e tasse	216,000 »	176,440 »	»	176,440 »	»	40,568 52	135,871 48	15,356 69	»	191,796 69	
	(*b*) Lavori previsti a compimento del locale suddetto	»	140,000 »	»	»	140,000 »	»	140,000 »	»	»	140,000 »	
	19 Corte dei conti, nel palazzo della Crocetta	100,000 »	161,000 »	161,000 »	»	»	91,981 61	69,018 39	»	415 36	161,415 36	
	20 Direzione compartimentale del lotto, nel convento S. M. Novella. . . .	30,000 »	29,956 53	29,956 53	»	»	29,956 53	»	400 »	»	30,356 53	
	Da riportarsi	3,597,380 05	4,876,768 82	2,582,715 70	1,889,201 62	494,851 50	2,701,191 91	2,175,576 91	147,739 09	10,425 15	5,034,933 06	

Segue Allegato n° 1.

Prospetto dei locali adattati, dell'importo delle opere e delle indennità per espropriazioni e sgombri.

		IMPORTO DELLE OPERE		STATO		DEI LAVORI	SPESE PER LE OPERE		INDENNITÀ DI SGOMBRI e di espropriazione		Spesa totale dell'importo delle opere e delle indennità	OSSERVAZIONI
		Prime perizie	Spesa effettivamente riconosciuta necessaria	Compiuti	In corso di esecuzione	da intraprendersi	fatte	da farsi	pagate	da pagarsi		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
	Riporto	3,597,380 05	4,876,768 82	2,582,715 70	1,889,201 62	404,851 50	2,701,191 91	2,175,576 91	147,739 09	10,425 15	5,034,933 06	
	21 Direzione compartimentale del demanio, delle tasse e possessi, nel palazzo dei Giudici	50,000 »	39,409 54	39,409 54	»	»	32,835 68	6,573 86	4,500 77	»	43,910 31	
	22 Direzione generale del contenzioso finanziario, nel palazzo del Registro in piazza della Signoria . . .	16,010 72	15,555 99	15,555 99	»	»	7,235 11	8,320 88	»	»	15,555 99	
	23 Direzione del pubblico censimento di Toscana, nel convento di Santa Maria Novella (locale ora occupato da altri uffici finanziari) . .	31,677 08	28,015 98	28,015 98	»	»	28,015 98	»	»	»	28,015 98	
	24 Direzione compartimentale del tesoro nel convento di Badia. . . .	79,922 75	77,055 64	77,055 64	»	»	60,000 »	17,055 64	22,319 94	24,000 »	123,375 58	
Ministero dei lavori pubblici	25 Sede definitiva del Ministero, nel locale del già regio Educandato femminile	421,771 62	420,729 08	»	420,729 08	»	231,071 09	189,657 99	»	»	420,729 08	
	26 Ufficio locale delle poste, e direzione compartimentale della posta, nella vecchia Zecca	186,227 25	211,078 »	»	211,078 »	»	113,621 59	97,456 41	3,029 66	»	214,107 66	
	27 Ufficio telegrafico centrale, nel palazzo Riccardi.	35,166 80	56,871 55	56,871 55	»	»	25,866 60	31,004 95	»	»	56,871 55	Compresa la costruzione delle nuove linee telegrafiche interne nella città di Firenze.
	28 Ufficio speciale del Genio civile per le fabbriche demaniali; nel locale detto *La Campana*	20,000 »	21,700 »	21,700 »	»	»	10,000 »	11,700 »	»	»	21,700 »	
	29 Magazzino ed officina per uso dei telegrafi; costruzione del medesimo fuori di porta al Prato	15,201 89	15,201 89	»	»	15,201 89	»	15,201 89	»	»	15,201 89	
Ministero di grazia e giustizia, e dei culti . . .	30 Sede definitiva del Ministero nel palazzo Da Cepparello	102,500 »	129,830 41	129,830 41	»	»	106,679 22	23,151 19	»	5,700 »	135,530 41	
	31 Suprema Corte di cassazione nel convento di Santa Maria Novella.	31,000 »	32,186 37	32,186 37	»	»	26,127 92	6,058 45	387 30	»	32,573 67	
	32 Corte d'appello e procuratore generale del Re; stabile San Pancrazio	40,000 »	36,141 50	36,141 50	»	»	36,141 50	»	1,244 71	»	37,386 21	
Ministero della pubblica istruzione	33 Sede definitiva del Ministero, nel convento di San Firenze	180,000 »	198,000 »	198,000 »	»	»	136,886 66	61,113 34	1,972 32	»	199,972 32	
	Da riportarsi	4,806,858 16	6,158,544 77	3,217,482 68	2,521,008 70	420,053 39	3,515,673 26	2,642,871 51	181,193 79	40,125 15	6,379,863 71	

Segue Allegato n° 1.

Prospetto dei locali adattati, dell'importo delle opere e delle indennità per espropriazioni e sgombri.

		IMPORTO DELLE OPERE		STATO		DEI LAVORI	SUESE PER LE OPERE		INDENNITÀ DI SGOMBRI e di espropriazione		Spesa totale dell'importo delle opere e delle indennità	OSSERVAZIONI
		Prime perizie 1	Spesa effettivamente riconosciuta necessaria 2	Compiuti 3	In corso di esecuzione 4	da intraprendersi 5	fatte 6	da farsi 7	pagate 8	da pagarsi 9	10	
	Riporto	4,806,858 16	6,158,544 77	3,217,482 68	2,521,008 70	420,053 39	3,515,673 26	2,642,871 51	181,193 79	40,125 15	6,379,863 71	
	34 Biblioteca Palatina, nel padiglione dei Veliti.	116,223 81	97,973 16	97,973 16	»	»	38,163 57	59,809 59	32,774 03	1,000 »	131,747 19	
	35 Archivi di Stato della Toscana. Riduzione nello stabile degli Uffizi .	50,000 »	10,000 »	»	»	10,000 »	»	10,000 »	7,587 04	»	17,587 04	Fondo a calcolo per adattamenti provvisori.
	36 Istituto di perfezionamento degli studi superiori: nell'Accademia delle Belle Arti	5,000 »	4,400 »	4,400 »	»	»	3,035 93	1,364 07	530 »	»	4,930 »	
	37 Scuola d'incisione: nel locale suddetto	2,200 »	2,244 67	2,244 67	»	»	2,244 67	»	»	»	2,244 67	
	38 Scuola di declamazione: in locale demaniale in via Laura	25,000 »	25,000 »	»	25,000 »	»	»	25,000 »	96 90	»	25,096 90	
	39 Galleria dei quadri moderni, nell'Accademia delle Belle Arti	10,000 »	13,500 »	»	13,500 »	»	7,094 67	6,405 33	»	»	13,500 »	
	40 Galleria degli Uffici nel locale della Vecchia Zecca	12,163 21	12,163 21	»	»	12,163 21	»	12,163 21	»	»	12,163 21	
	41 Regio Educandato femminile nella Villa del Poggio Imperiale	79,998 49	73,078 78	73,078 78	»	»	51,500 »	21,578 78	»	»	73,078 78	
	42 Liceo fiorentino, nel convento di Santa Trinita	»	»	»	»	»	»	»	50,000 »	»	50,000 »	Pagate al municipio di Firenze, che si assunse l'adattamento del locale.
	43 Accademia della Crusca, nel convento di San Marco	5,750 36	4,119 26	»	4,119 26	»	»	4,119 26	»	»	4,119 26	
Ministero di agricoltura, industria e commercio.	44 Sede definitiva del Ministero nel palazzo Galli Tassi	105,000 »	98,400 »	98,400 »	»	»	80,086 26	18,313 74	»	»	98,400 »	Comprese lire 5000 per l'ufficio dei pesi e misure.
	45 Ufficio centrale del saggio e del marchio nella Vecchia Zecca . . .	»	15,000 »	»	15,000 »	»	»	15,000 »	»	»	15,000 »	
Lavori provvisori d'adattamento	46 Camera di disciplina dei procuratori, e caserma dei reali carabinieri: apprestamento temporaneo, Piazza della Signoria	1,600 »	1,585 39	1,585 39	»	»	1,585 39	»	»	»	1,585 39	
	Totale . .	5,219,794 03	6,516,009 24	3,495,164 68	2,578,627 96	442,216 60	3,699,383 75	2,816,625 49	272,181 76	41,125 15	6,829,316 15	
				6,516,009 24			6,516,009 24		313,306 91			
							6,829,316 15					

Segue Allegato n° 1.

Riassunto delle spese per fabbricati.

	Spese totali delle opere e delle indennità		TOTALE
	pei fabbricati delle istituzioni centrali	pei fabbricati delle istituzioni ed uffici compartimentali provinciali e locali	
Parlamento	1,171,036 31	»	1,171,036 31
Ministero degli esteri	99,535 66	»	99,535 66
Ministero dell'interno e Consiglio di Stato	672,416 25	94,361 67	766,777 92
Ministero della guerra, comitati e caserme	1,079,344 95	435,183 54	1,514,528 49
Ministero della marina	118,346 41	»	118,346 41
Ministero delle finanze e Corte de' conti	1,334,351 74	241,214 39	1,575,566 13
Ministero dei lavori pubblici	435,930 97	292,679 21	728,610 18
Ministero di grazia e giustizia e dei culti	135,530 41	69,959 88	205,490 29
Ministero della pubblica istruzione	199,972 32	334,467 05	534,439 37
Ministero d'agricoltura, industria e commercio	110,000 »	3,400 »	113,400 »
Lavori provvisori di adattamento	»	1,585 39	1,585 39
	5,356,465 02	1,472,851 13	6,829,316 15

ALLEGATO N° 2

Allegato n° 2.

Prospetto dimostrativo delle spese pel trasferimento del personale e del materiale dei diversi Ministeri a Firenze e per l'adattamento delle mobilie.

MINISTERI	SPESE PER GL' IMPIEGATI — Numero degl'impiegati: trasferiti	da trasferirsi	Somma totale delle indennità di trasferimento degl'impiegati	Somma dei rimborsi per le spese di trasporto delle suppellettili	Somma delle indennità per risoluzione di locazioni	SPESE DI TRASPORTO mobilia ed archivi degli uffici — Totale spesa d'imballaggio dei mobili ed archivio	Spesa per trasporto mobili ed archivio	SPESE PER MOBILI degli uffici — Adattamenti di mobili scaffali, ecc.	Spese d'ammobigliamento del quartiere del ministro	Spese diverse	Spesa totale	SOMME — pagate	da pagarsi	Somma assegnata a ciascun Ministero coi regi decreti 21 febbraio, 19 ottobre 1865 e 18 gennaio 1866	OSSERVAZIONI
Esteri	80	»	22,000 »	2,738 71	39,167 13	12,000 »	6,000 »	11,505 »	25,000 »	5,000 »	123,410 84	77,791 45	45,619 39	106,000 »	
Interno	282	65	94,729 16	11,051 88	73,914 41	14,123 50	13,725 88	42,205 22	»	4,770 22	254,520 27	182,020 27	72,500 »	(1) 415,521 44	(1) In questa cifra è compreso il fondo per il Senato e per la Camera.
e Consiglio di Stato	59	»	19,455 14	2,704 56	8,193 98	5,135 »	1,801 80	24,500 »	»	948 95	62,739 43	40,739 43	22,000 »		
Guerra	375	90	147,926 32	15,646 89	86,892 08	14,090 33	16,139 12	»	»	1,809 06	282,503 80	201,951 77	80,552 03	282,503 80	
Finanze	539	371	262,662 41	31,457 92	158,118 08	35,693 82	34,710 64	183,558 34	»	35,249 04	741,450 25	534,650 25	206,800 »	562,370 »	
e Corte dei conti	145	22													
Lavori pubblici, compreso il Consiglio superiore dei lavori pubblici	193	130	105,355 19	11,454 48	64,255 81	12,908 45	12,954 09	8,000 »	13,925 88	1,091 00	229,944 90	161,246 56	68,698 34	229,945 »	
Grazia e giustizia	171	»	45,888 30	6,111 97	26,707 36	12,172 84	6,555 80	15,961 80	»	46 93	113,445 »	109,598 07	3,846 93	113,445 »	
Marina	121	»	29,713 62	4,105 37	14,953 05	8,547 28	6,006 25	6,145 13	11,309 49	163 78	80,943 97	80,943 97	»	80,945 »	
Istruzione pubblica	85	7	29,400 60	5,529 32	27,171 02	6,794 31	»	»	»	»	68,895 25	59,824 26	9,070 99	65,100 »	
Agricoltura e commercio	125	7	42,296 23	5,429 01	33,611 64	11,059 51	7,185 12	5,501 57	12,844 49	4,426 65	122,354 22	101,894 22	20,460 »	109,644 90	
	2867		799,426 97	96,230 11	532,984 56	132,525 04	105,078 70	297,377 06	63,079 86	53,505 63	2,080,207 93	1,550,660 25	529,547 68	1,965,475 14	
			1,428,641 64			237,603 74		360,456 92							

Somma necessaria per il trasloco degl'impiegati e trasporto della mobilia del Senato . . . . . L.	38,000 »
Id. della Camera dei deputati. »	63,000 »
Totale . . L.	2,181,207 93
Dedotta la cifra ripartita sui bilanci di ciascun Ministero in totale . . . L.	1,965,475 14
Somma bisognevole . . L.	215,732 79

Alla commiss.e Cont.t del Bilancio

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

I Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per i Lavori Pubblici sono autorizzati a presentare al Parlamento un progetto di legge per l'approvazione di maggiori spese dipendenti dal trasferimento della capitale, e sono incaricati di sostenerne la discussione.

Dato a Firenze il 15 Aprile 1864

Vittorio Emanuele

G. Jacini

M. Pironti